

San Ferdinando, gli interventi effettuati sul “canalone dei veleni”

Il Comune presenta il conto

Nessuna traccia del promesso contributo regionale di 170 mila euro

**Pasquale Loiacono
SAN FERDINANDO**

Non risulta ancora pervenuto al Comune di San Ferdinando il contributo di 170 mila euro stanziato dalla Regione per affrontare la grave emergenza ambientale causata dall'inquinamento del famigerato “canalone dei veleni”.

Pertanto l'amministrazione comunale, che ha già impegnato quasi tutta la somma, ha deciso di presentare il conto all'assessorato regionale all'Ambiente, richiedendo al Dipartimento competente l'erogazione del finanziamento straordinario assegnato.

Dall'inizio dell'emergenza,

che al momento non può dirsi rientrata anche alla luce degli ultimi sversamenti (presumibilmente di origine fognaria) denunciati dagli attivisti del “comitato 7 agosto”, il responsabile dell'Area tecnica comunale ha messo in campo una serie di interventi di somma urgenza, affidandoli per l'esecuzione ad imprese specializzate nella gestione e sicurezza ambientale.

In particolare, sono stati impegnati oltre 75 mila euro per l'aspirazione, il trasporto, le analisi di laboratorio e lo smaltimento di circa 240 tonnellate di liquidi, classificati come “rifiuti speciali pericolosi contenenti olio” in un im-

pianto specializzato ed autorizzato. Previste inoltre circa 77 mila euro di spese per l'affidamento con procedura negoziata del servizio di prelievo, trasporto e smaltimento di circa 660 tonnellate di sabbia (500 mc di sedimenti sabbiosi rappresentati da “rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni inquinati” e circa 50 mc di sedimenti fan-

Mucchi di sabbia contaminata sono ancora depositati in prossimità della foce coperti da teloni

In sintesi

La parte scoperta spetta all'Authority

Ok le analisi dell'Arpacal

● Secondo gli impegni assunti, le operazioni di emergenza riguardanti la parte finale e scoperta del canale (ultimi 30 metri) e l'annessa pozza di ristagno posta sull'arenile, creata ad hoc per impedire il deflusso dei liquami inquinati verso il mare, sarebbero di competenza dell'Authority portuale. Mentre al Comune di San Ferdinando, espletata la gara di appalto, spetteranno la rimozione, il trasporto e lo smaltimento dei materiali sabbiosi inquinati fino alla concorrenza del finanziamento regionale di 170 mila euro concesso, una volta ultimate le operazioni di pulizia, in funzione delle “caratterizzazioni” dei rifiuti effettuate dall'Arpacal a seguito di specifiche analisi. In effetti, l'Authority ha ultimato la pulizia della parte scoperta del canale il 6 settembre e l'Arpacal, che ha tempestivamente prelevato i campioni di rifiuti solidi, riguardanti i cumuli sabbiosi ed i sedimenti fangosi, ha comunicato 15 giorni dopo le risultanze delle specifiche analisi effettuate, classificandoli come “rifiuti speciali non pericolosi” che possono essere conferiti a discarica. (p.l.)

gosi classificati dall'Arpacal come “rifiuti speciali non pericolosi”).

Altre somme, infine, per almeno 10 mila euro dovrebbero coprire i costi sostenuti finora per i lavori effettuati dall'Amministrazione in economia diretta ed anche per gli oneri relativi all'utilizzo di personale dipendente del Comune di San Ferdinando.

Intanto, mentre i reflui oleosi prelevati con appositi autospurgo sono stati già conferiti nella discarica autorizzata, mucchi di sabbia contaminata sono tuttora depositati in prossimità della foce del “canalone”, coperti da teloni, in attesa di essere rimossi da una delle ditte incluse nella *white list* della Prefettura una volta espletata la gara d'appalto prevista per la fine di questa settimana. Da una valutazione presunta del materiale giacente sull'arenile e destinato allo smaltimento, il responsabile dell'Area tecnica comunale ha stimato una quantità di circa mc 50 di sedimenti fangosi contenuti nei cassoni e di mc 500 circa di sabbia contaminata.

Inoltre, accanto ad alcuni container contenenti rifiuti speciali sono stati accantonati anche vecchi pneumatici e la carcassa arrugginita di un'autovettura, rinvenuti nel canalone durante un'ispezione eseguita dalla Iam SpA nei giorni scorsi per i lavori di pulizia e di messa in sicurezza.

Operazioni stabilite sulla base delle risultanze dei diversi tavoli tecnici tenutisi con la partecipazione degli enti pubblici competenti per la risoluzione della problematica in questione. ◀



Canalone dei veleni. L'intervento per l'aspirazione dei liquami alla foce del canale di scolo